

PREMIUM STORIES

Will & Grace

La rivincita delle sitcom

Quattro amici: due donne e due gay. Una formula, quella della serie americana dal 28 in onda con l'ultima stagione, che ha rilanciato un genere garanzia di successo. Da "Friends" a "Big bang theory"

di Stefania Carini

«M

i è piaciuto soprattutto mostrare Will come un uomo più maturo. Ha vissuto una vita gioiosa, non era così quando ho iniziato a interpretarlo, era giovane e cercava la felicità», Eric McCormack spiega così il suo ritorno in una delle sitcom più amate, *Will & Grace* (dove Grace è l'attrice Debra Messing). Un successo strepitoso di fine anni Novanta inizio anni Duemila, capace di raccontare in modo nuovo la comunità gay per il pubblico americano e internazionale. Un successo che, nell'era attuale dei remake, è tornato in onda nel 2017 per tre stagioni, l'ultima delle quali, quella conclusiva, sarà visibile in Italia dal 28 marzo alle 21,15 su Premium Stories (canale edito da Mediaset disponibile su Sky e Infinity).

Genere popolare e comico, e quindi spesso snobbato nonostante l'interesse culturale e accademico ormai costante verso la serialità, la sitcom si prende spesso le sue rivincite, come dimostra in questi giorni il caso di *Friends* e HBO Max. Il nuovo servizio streaming di WarnerMedia, attivo in Usa da primave-

ra, utilizza infatti il brand del canale "di qualità", HBO, quello dei *Sopranos* e *Il trono di spade*, ma crea attesa con lo speciale-evento su *Friends*, titolo che farà parte della sua offerta. Perché la sitcom è un genere tanto semplice quanto complesso, sempre uguale eppure sempre in evoluzione. È un "basso continuo", un appuntamento che c'è sempre in tv e «si innesta in profondità nelle abitudini del pubblico», come spiega Luca Barra in *La Sitcom*, prezioso compendio della produzione Usa e anche italiana (da *Casa Vianello a Boris*), edito da Carrocci.

Se *Friends*, come spiega Barra, è ormai un classico contemporaneo, *Will & Grace* si inserisce nella sua scia per rompere ulteriormente schemi narrativi e di rappresentazione sociale. *Will & Grace* racconta una famiglia amicale come tante altre eppure allo stesso tempo unica.

«*Will & Grace* ha preso una formula che era molto popolare a quel tempo, da *Seinfeld* a *Friends*», spiega McCormack, «aggiungendovi però due personaggi gay, diversissimi tra loro, e dando così voce a una comunità. E proprio essendo una commedia, ha potuto allargare i temi. È stato quel poco di zucchero per mandare giù la pillola. Molti americani, e molti spettatori

in tutto il mondo, non conoscevano il mondo gay, ora improvvisamente avevano due amici gay. Il segreto è stato presentare ogni personaggio come una persona, come un tuo amico, come un tuo vicino. La sessualità di Jack (uno strepitoso Sean Hayes) o Will non era il punto centrale della storia. Era una grande parte dello show, sì, ma non volevamo certo "spiegarla" o "chiedere scusa", anzi: la loro sessualità era trattata come quella dei personaggi di *Friends*. Normalizzare: facemmo questo, e fin dall'inizio». E adesso? *Will & Grace*, presentato al Festival della Tv di Montecarlo (ogni anno ospita diversi divi del piccolo schermo, nel 2020 festeggia sessanta edizioni), è tornato in un momento in cui da un certo punto di vista la società ha fatto passi avanti (si pensi ai matrimoni gay), dall'altro c'è un forte vento ultrconservatore con Trump. Il ritorno della serie è stato anche politico? «Abbiamo realizzato sei stagioni delle nostre otto durante l'amministrazione Bush: siamo abituati a essere in televisione con un governo conservatore. Dopo l'America ha avuto per otto anni un presidente liberal e di colore: tutto pareva andare per il meglio. Adesso è peggio che mai. Non possiamo fare tantissimo come show ma non possiamo non essere politici, attuali. Ci serve trovare la commedia in un

periodo tragico, e affrontarlo».

Se prima *Will & Grace* univa tutti, come fanno le sitcom che diventano la famiglia televisiva dello spettatore, ora che viviamo in un mondo molto polarizzato rischia di essere divisiva proprio perché schierata. Un paradosso per questo tipo di prodotto. «Dobbiamo essere fedeli allo spirito dello show e ai personaggi», dice McCormack a proposito delle vicende del suo *Will Truman*, «non vogliamo essere quel tipo di show che quasi si scusa e dice "Sì siamo gay ma per favore amateci!". Dobbiamo essere forti di fronte al cambiamento, davvero oppressivo, del modo di pensare degli americani. Sì, magari potremmo perdere degli spettatori che ci accusano di essere troppo "politici" e ci chiedono solo di essere "divertenti". Ma non possiamo essere solo divertenti oggi, dobbiamo alzare la testa contro il potere. Non puoi piacere a tutti».

La forza della serie però rimane la tradizione dell'impianto, *Will & Grace* è la classica sitcom: più telecamere, pubblico in sala, effetto teatrale. «Tutta l'idea dei revival mi ha sorpreso, abbiamo rifatto lo show in maniera quasi identica. E non potremmo girarlo che così. Veniamo tutti dal teatro, a livello stilistico recitativo è del tutto sensato per noi. La sfida è trovare la naturalezza, il realismo. Jack e Karen (Megan Mullally, indimenticabile) possono comportarsi da folli e essere percepiti come tali solo in un mondo che si vuole realistico. Dobbiamo recitare per le persone che abbiamo davanti ma anche per le telecamere senza che sembri uno show di clown!».

Da anni parliamo dello stile spettacolare e moderno delle serie drammatiche, ma le sitcom tradizionali continuano a essere forti, come si vede anche dal successo di *The Big Bang Theory*, che si è conclusa lo scorso anno dopo aver reso i suoi protagonisti gli attori tv tra i più pagati. «Viviamo in un mondo ormai post-ironico, il pubblico è diventato più sofisticato. Eppure allo stesso tempo tutti vogliono un po' di comfort food: tutto cambia velocemente e perdi un po' le coordinate, ma ci sono alcune cose come *Will & Grace* su cui puoi contare. Questo unisce le persone, perché il linguaggio resta familiare».

66
Inserire in una formula consolidata due omosessuali diversissimi tra loro ha dato voce a una comunità

La sfida è trovare la naturalezza. Jack e Karen possono comportarsi da folli e essere percepiti come tali solo in un mondo che si vuole realistico



▲ Insieme

Da sinistra a destra gli attori: Eric McCormack (Will Truman), Debra Messing (Grace Adler), Megan Mullally (Karen Walker) Sean Hayes (Jack McFarland). Sono i quattro protagonisti di "Will & Grace"

